

- **quantitativi di droga sequestrati in Italia destinati in Albania.**

La lettura integrata dei dati delle autorità albanesi ed italiane confermano il sicuro e consistente impegno della malavita albanese nei traffici di marijuana e di hashish e, in termini più rilevanti in quelli di eroina e cocaina (per quest'ultimo tipo di droga, i dati hanno una più spiccata evidenza per quanto attiene ai sequestri effettuati in Italia a carico di cittadini albanesi).

Formazione

Gli esperti dell'Ufficio di Collegamento Interforze hanno proceduto al consolidamento di un rapporto di cooperazione con la polizia albanese in termini di costante vicinanza anche sotto il profilo dell'addestramento di unità operative.

Considerata l'importanza dell'attività di intelligence fondata sulla gestione di un efficiente sistema informatico, **è stata curata la formazione del personale del Centro Elaborazioni Dati del Ministero dell'Ordine Pubblico albanese.**

Nel gennaio del decorso anno è stato completato un seminario sulla criminalità organizzata, iniziato a Tirana, a favore della polizia giudiziaria schipetara.

Infine, è stato assicurato l'addestramento del personale albanese destinato alla gestione delle attrezzature tecniche, di cui all'allegato 2, cedute ed installate da parte italiana.

Assistenza

L'assistenza dedicata alla polizia albanese è stata esplicitata nella Parte prima della relazione, nella sezione concernente gli oneri finanziari sostenuti per lo sviluppo dei programmi di cooperazione delle Forze di polizia italiane in Albania, analiticamente rappresentati in **allegato 2**.

**NOTE DI VALUTAZIONE SUI RISULTATI CONSEGUITI E
SULLA EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI**

Le valutazioni che discendono da un attento esame delle attività svolte, nel 2002, dall'Ufficio di Collegamento Italiano Interforze in Albania sono del tutto positive.

L'Ufficio ha saputo interpretare il compito affidatogli, mantenendo in equilibrio la cooperazione con la parte albanese sulla scia dei precedenti impegni assolti dalla Missione Italiana Interforze, e pronunciandosi in termini di maggiore operatività sul piano informativo ed investigativo, al fine di meglio contrastare, con appropriate procedure e concertati interventi con la polizia schipetara, la criminalità ed i traffici illeciti riscontrabili nei due Paesi, riconducibili ad un unico scenario, anche se esteso oltre i rispettivi confini territoriali.

I dati e le informazioni contenuti nella presente relazione sono sufficienti per dimostrare non solo la efficacia delle iniziative assunte, ma la valenza strategica del disegno condiviso a livello tecnico e in sede politica, che porta a consolidare la barriera eretta nella lotta al crimine sulle sponde albanesi e, di riflesso, la crescita professionale di quella polizia, a tutto vantaggio di una più diretta, qualificata partecipazione della stessa a programmi di lotta alla criminalità di più ampio respiro.

Gli obiettivi strategici selezionati, il monitoraggio delle realtà e dei fenomeni delinquenziali da affrontare, nonché la realizzazione di interventi appropriati hanno rappresentato, altresì, lo sviluppo logico di un costante rapporto tessuto dall'Ufficio di Collegamento Interforze con le strutture del Dipartimento della P.S. e, di riflesso con le singole forze di polizia e le Autorità Giudiziarie italiane.

Una testimonianza della efficacia dell'azione svolta dal citato Ufficio è stata data, nel 2002, in diverse circostanze, dalle autorità politiche e tecniche albanesi, dal titolare della Rappresentanza diplomatica italiana a Tirana, dalle Autorità politiche e di governo nazionali in visita in Albania, nonché dai rappresentanti di altre Missioni e di Organizzazioni Internazionali non Governative.

Al fine di rendere più concreto e costruttivo il dialogo con le autorità di polizia albanesi, non sono mancate sollecitazioni, riprese anche a livello politico, per avere risposte più adeguate di fronte alle minacce della criminalità organizzata.

Sotto questo profilo vanno considerate le attività pianificate inerenti a progetti investigativi di maggiore interesse, concernenti: la lotta alla immigrazione clandestina ed alla tratta degli esseri umani, ai traffici di droga e di auto rubate; la ricerca e la cattura dei latitanti; il potenziamento delle attività di analisi, tenendo in massimo conto l'aggiornamento della Banca Dati costruita dagli esperti italiani; la piena attuazione del dispositivo navale destinato ad un più efficace controllo delle coste albanesi; la definizione della bozza di Regolamento relativo al costituendo Centro Internazionale Antitraffico di Valona, di cui sarà fatta menzione nella Parte quarta del documento.

Pur sottolineando la costante crescita professionale della polizia albanese e gli apprezzabili risultati da essa conseguiti, anche con iniziative autonome, nella lotta alla criminalità comune ed organizzata, **rimangono in evidenza situazioni di precarietà in alcuni settori del sistema di polizia e giudiziario per i quali**

necessitano interventi capaci di contrarre i deficit di sicurezza pubblica ancora esistenti in quel Paese.

Tra le **priorità** che le autorità albanesi dovranno affrontare, con tempestività ed efficacia vanno riguardate quelle della **lotta ai traffici di droga ed alla corruzione**, in uno scenario composito che vede rafforzati i collegamenti della malavita albanese con “famiglie” presenti in Kosovo, Macedonia e Montenegro.

Nella Parte quarta dell’elaborato dedicata alle iniziative avviate e da sviluppare, nel 2003, nel settore droga, saranno chiarite le coordinate di un ampio programma di misure compensative che coinvolgerà non solo la polizia schipetara, ma anche quella italiana, esaltando l’azione del polo di riferimento rappresentato dall’Ufficio di Collegamento Interforze.

Nel 2002, è emerso, in misura maggiore, grazie anche ad un’azione più incisiva delle autorità albanesi, il fenomeno della corruzione che ha riguardato elementi delle istituzioni, in particolare, delle Forze di polizia.

Ai casi di collusione con la malavita organizzata, si sono aggiunti quelli di partecipazione dei predetti a traffici di droga e di armi, ad attività di contrabbando, ad operazioni di riciclaggio.

In tale contesto va riguardato il perdurare di carenti servizi nelle aree più sensibili dei confini terrestri, che non rende possibile la neutralizzazione dei segnalati collegamenti tra cittadini albanesi ed elementi kosovari, macedoni e montenegrini interessati alla gestione di traffici di armi, in funzione anche di un probabile sostegno di formazioni paramilitari che opererebbero in siti dislocati lungo i citati confini.

A tale scenario sono riconducibili:

- **il clima politico – istituzionale contrassegnato da continui fermenti che hanno determinato anche le destituzioni di rappresentanti della P.A. e di Forze di polizia e le sostituzioni dei vertici operativi del Ministero dell’Ordine Pubblico;**
- **l’inchiesta che ha riguardato il Servizio Informativo dello Stato (SHISH), con la destituzione del Direttore Klosi, la imposizione di restrizioni della libertà di movimento nei suoi confronti e la costituzione di un apposita Commissione d’Inchiesta;**
- **l’attivismo, sul piano economico ed in chiave relazionale, di società e persone di altri Paesi, che sarebbe governato da prospettive di una maggiore penetrazione del dettame islamico nel Paese e di sostegno a movimenti paramilitari di etnia albanese.**

P A R T E T E R Z A

**RISULTATI CONSEGUITI DAGLI UFFICIALI DI
COLLEGAMENTO PRESENTI NEI PAESI DELL'AREA
BALCANICA NEL 2002 E NOTE DI VALUTAZIONE SULLA
EFFICACIA DEGLI INTERVENTI EFFETTUATI**

Per una esatta valutazione dei risultati conseguiti dagli Ufficiali di Collegamento Interforze distaccati in Bulgaria, Croazia, Grecia, Montenegro, Romania, Serbia e Slovenia, non si può prescindere da un'analisi situazionale riferita ai problemi di criminalità riscontrabili nella regione balcanica.

È d'obbligo porre in evidenza **l'importanza che ancora riveste**, in quell'area, **il processo di aggiornamento delle legislazioni di diversi Paesi**, ineludibile presupposto per uno sviluppo concreto della cooperazione di polizia.

Tuttavia, le intese pattizie perfezionate hanno consentito, attraverso gli Ufficiali di Collegamento, l'avvio di iniziative rivolte alla conoscenza dei fenomeni delinquenziali ed all'adozione di più efficaci misure comparative.

Dall'**analisi dei rischi** che si riscontrano nei citati Paesi in tema di sicurezza pubblica, effettuata con riferimento a specifici settori dell'illecito, riferibili, senz'altro, ad un processo gestionale, coordinato dalle organizzazioni criminali transnazionali, si evince un **quadro situazionale** che, in estrema sintesi, può essere così descritto:

- tutti i citati Paesi sono coinvolti nei traffici di migranti che hanno origine, in buona parte, dalle regioni asiatiche e, per la tratta di esseri umani, dalla Russia, dalla Moldova e dalla Ucraina;
- la Romania, che ha abolito l'obbligo del visto per i cittadini diretti in Paesi dell'Unione Europea, è divenuta area strategica per i flussi di clandestini e le sue frontiere sono particolarmente vulnerabili;
- la Regione della Transnistria riveste una particolare importanza per i circuiti criminali che dalla Moldova e dall'Ucraina si dipartono verso

l'Europa Occidentale;

- le rotte utilizzate per i traffici di migranti, di droga e di armi, presentano coincidenze non casuali;
- in Bulgaria e Romania, iniziative imprenditoriali ed investimenti sono condotti anche da italiani e formano oggetto di accertamenti in relazione a possibili attività di riciclaggio di proventi illeciti;
- con riferimento alle citate operazioni di riciclaggio vanno considerate le opportunità che la malavita può cogliere dalla presenza di case da gioco nella maggior parte dei citati Paesi;
- la corruzione, che è un fenomeno particolarmente diffuso in tutta l'area balcanica, investe, principalmente, i livelli bassi della Pubblica Amministrazione e, certamente, è di ostacolo per lo svolgimento di una efficace lotta alla criminalità.

Nonostante il difficile contesto ambientale in cui hanno operato gli Ufficiali di Collegamento Interforze italiani, i risultati della loro azione sono stati di sicuro interesse ed efficaci.

Per un diretto riscontro della positiva azione condotta dai citati rappresentanti Nazionali distaccati nei citati Paesi, si richiamano i dati statistici presenti in **allegato 9**, riflettenti:

- le attività informative e di assistenza giudiziaria svolte;
- la cattura di latitanti e le pratiche estradizionali seguite;
- i casi trattati in materia di lotta alla droga, ai traffici di migranti, alla tratta degli esseri umani, alla falsificazione di documenti, al traffico di veicoli